

Siamo alla terza domenica di avvento. La terza di quattro domeniche che ci porteranno a Natale. Quattro domeniche per prepararci a un evento il quale è diventato, per l'Occidente, lo spartiacque della storia, la nascita di Gesù. Adempimento delle promesse fatte ad Israele e attraverso Israele al mondo intero. *Ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo figlio, nato da donna* scrive Paolo, nascita che avrebbe cambiato il nostro calendario per sempre.

Eppure, ciò che colpisce del racconto di Matteo è la sua normalità, la sua essenzialità. E' come se Matteo non volesse dirci una parola in più del necessario, non volesse dare addito a speculazioni strambe e fantasiose. Anzi, la nascita di Gesù viene inserito in una genealogia apparentemente normale e anche dopo le cose sembrano andare in modo più o meno consueto. Infatti, come capita a molte coppie prima di sposarsi, Maria era già in stato in attesa. Sebbene Giuseppe fosse sicuro di non essere il padre e avesse deciso di lasciarla, era un uomo giusto, non voleva creare scandalo così si era proposto *di lasciarla segretamente*.

Eppure, dopo un strano sogno in cui un angelo gli parla, cambia idea. *Destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie*. Possiamo **immaginare** gli scrupoli di Giuseppe, possiamo **immaginare** la sua delusione, il suo onore ferito ma il testo non ne parla, non ne fa menzione. Il mattino dopo si sveglia e fa come se niente fosse, *prese con sé sua moglie*.

Usando uno stile così scarno, quasi giornalistico, come se stesse raccontando qualcosa di normale amministrazione, Matteo riferisce della nascita di Gesù. Giuseppe *non ebbe con lei rapporti coniugali finché*

ella non ebbe partorito un figlio, e gli pose nome Gesù. Eppure nascosto in questo linguaggio asciutto e essenziale ci sono tre elementi stupefacenti sui quali riflettere.

Il primo spiega perché Giuseppe non si libera di una moglie presumibilmente infedele. Sebbene inserito in una genealogia pressoché normale, Gesù non viene presentato come frutto di quella genealogia. Anzi viene detto, per ben due volte *che Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.* Allora questo fatto ha un duplice significato.

Da una parte, vuole dire l'evidente, Gesù è nato da Maria ma non da Giuseppe. Gesù è frutto di un'azione la cui origine è in Dio mediante lo Spirito. La nascita di Gesù, quindi, non è un evento umano bensì divino. *Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo,* evento strepitoso che sconvolge la storia. Dall'altra parte, però, vuole dire precisamente il contrario, ovvero che la nascita di Gesù si inserisce nella storia e adempie la storia. *Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta.* Gesù non cade dal cielo – ma è inteso come l'adempimento della storia che Dio sta portando avanti, tramite Israele, col mondo. Storia in cui sacro e profano sono intimamente mischiati. Primo punto.

Secondo punto direttamente connesso al primo è l'ultima notizia che l'angelo comunica a Giuseppe. vv. 22-23. Che tradotto vuole dire Dio con noi. Nei secoli successivi la chiesa, ormai in stretta dialogo col pensiero greco avrebbe tradotto questa proposizione nelle categorie filosofiche dell'epoca, arrivando a confessare Gesù come vero uomo e vero Dio della stessa sostanza del Padre e via dicendo. Ma è difficile che Matteo stia

pensando in questi termini. Possiamo dire che la nascita di Gesù reitera un messaggio che accompagna Israele lungo tutta la sua storia, promessa già data, per esempio a Mosè “Va perché io sarò con te”, promessa ripetuta a colui che aveva lo stesso nome di Gesù, Giosuè: *Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il Signore, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai.* Promessa ripetuta di nuovo dal profeta Isaia *Tu non temere perché io sono con te; non ti smarrire; perché io sono tuo Dio.* E come se Matteo, all’inizio del suo vangelo dicesse, sottolineasse con l’evidenziatore, gridasse, guardate ora come Dio è con noi. Dio è con noi in Gesù. Gesù è il modo in cui Dio indica la sua presenza nel mondo.

Che cosa abbiamo detto finora? Che la nascita di Gesù Cristo esula completamente dalla storia. Che La nascita di Gesù è del tutto interno alla dinamica della storia Dio col mondo. Che Gesù è la modalità in cui Dio è con noi, presenza che continua ben al di là della sua vita terrena, al di là della croce come dimostrano le sue ultime parole *Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente.*

Ma chi è questo Gesù? Nel libro sulla preghiera che stiamo seguendo nello studio biblico, a un certo punto l’autore fa una domanda fondamentale: chi è questo Dio che prego? A quale Dio si rivolge la preghiera cristiana? Qui la domanda è lo stesso, Dio è con noi in Gesù. Ma chi è questo Gesù? In che modo rende manifesto Dio? E’ il terzo elemento della storia. *Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati.* La nota nella Bibbia spiega che Gesù è una forma posteriore di Giosuè Yahveh salva. Scopriamo così che Dio è con noi come un Dio che salva. In questo senso Gesù è della stessa sostanza del

Padre, perché Dio, il Dio che si era rivelato a Mosè nel pruno ardente è un Dio che salva. Un Dio che ha visto l'afflizione del suo popolo, ha udito il grido che gli strappano i suoi oppressori ed è sceso per liberarlo, per salvarlo.

Ora forse possiamo comprendere gli inni di esultanza che nel vangelo di Luca accompagnano la storia di Natale. Non è detto che la notizia della venuta di Dio desti gioia. Spesso desta timore. *Non temere* dice l'angelo a una Maria turbata e spaventata. *Non temere* dice l'angelo alle donne fuori del sepolcro. Anzi, secondo la profezia che Matteo sta citando la nascita di Emmanuele avrebbe inaugurato la devastazione del paese, la distruzione del paese, la guerra dell'Assiria contro Israele. E altrove Dio viene a giudicare, a punire, a togliere davanti a sé il malvagio. Ma, dice Gesù nel vangelo di Giovanni, *Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.* In Gesù Dio è con noi come il Dio che *salva il popolo dai lor peccati*

Gesù, dunque, nasce per riportarci a Dio. Per fare sicché il peccato che si interpone tra noi e Dio venga rimosso, che tutto ciò che si interpone tra noi e gli altri, il peccato, le offese, le recriminazioni, l'astio, l'egoismo, l'indifferenza, la paura e l'ansia sia rimosso e portato via. Per fare sicché la divisione che ognuno sperimenta dentro se stesso e se stessa sia guarita, ricomposta. Il perdono dei peccati è la premessa per una vita al cospetto di Dio, per una vita gli uni al cospetto degli altri, possiamo addirittura dire per la salvezza del mondo.

Ed è questo che Matteo nel suo linguaggio pacato, essenziale ci vuole comunicare. A Natale celebriamo la nascita ordinaria di un uomo straordinaria, Gesù. A Natale celebriamo l'adempimento delle promesse fatte

ad Israele, la nascita di Emanuele, Dio con noi. A Natale celebriamo la nascita di colui che salverà il popolo dai loro peccati. In Gesù Dio è sceso a liberare il suo popolo, per farlo salire da un paese stretto, buio e oppressore in un paese buono e spazioso dove scorre il latte e il miele. In Gesù Dio è con noi e ci invita a noi ad essere noi con lui e ad accompagnarlo nella sua avventura col mondo.